

Il personaggio. Ha promesso battaglia ai potenti della città. In tre anni, da quando era consigliera, le preferenze sono balzate da 1500 a oltre 770mila

Dalle Olimpiadi al debito ecco le sfide della Raggi prima donna al Campidoglio

MAURO FAVALE

ROMA. Da quelle 1525 preferenze incassate nel 2013 sembra passata un'era geologica: in Comune c'era Ignazio Marino e il sindaco "marziano" flirtava con i 5 Stelle. Anzi, proprio con lei, giovane avvocato appena entrata in Consiglio, che l'allora primo cittadino avrebbe voluto nella sua giunta. Era quasi fatta. Poi fu Beppe Grillo a stoppare tutto.

Da allora Virginia Raggi di strada ne ha fatta parecchia ed è «andata a dama», come ama ripetere. Tra un mese, il 18 luglio, compirà 38 anni. La prima donna sindaco, la più giovane. Ieri, mentre festeggiava tra risate, lacrime e sorrisi, il marito, Andrea Severini (il primo a coinvolgerla nel MoVimento) le scriveva una lettera pubblica, sul suo blog: «Per noi è un momento difficile è inutile nascondere, ma io sarò sempre accanto a te. Che gioia, che emozione. Grazie. E una cosa ancora: mi manchi da morire». Anche questa è trasparenza. Lei, intanto, è in tv, parla, con toni misuratissimi: «Mettiamo un punto ai veleni di questi giorni», dice. Da oggi siederà nell'ufficio che è stato di Argan e Petroselli ma anche di Alemanno e Marino.

Ci entra forte di una percentuale (al netto dell'affluenza) che nessuno aveva mai raggiunto a Roma. Ci entra dopo una campagna elettorale giocata in contrapposizione ai «poteri forti». A partire da quel "partito del

le Olimpiadi" che prima ha cercato di blandirla, poi di convincerla e, infine, le si è messo esplicitamente contro. «I Giochi non sono una priorità — ha ripetuto la Raggi allo sfinimento — alla città serve normalità». Adesso il nuovo sindaco si troverà a gestirne il dossier: l'ipotesi è quella di coinvolgere il consiglio comunale per lanciare un referendum così che l'ultima parola sulle Olimpiadi la pronuncino i romani.

Nella sua corsa verso il Campidoglio, ha pure lanciato un segnale ai costruttori, con la nomina di Paolo Berdini all'Urbanistica, nome noto in città soprattutto per le sue battaglie contro i palazzinari. Al contrario, negli ultimi 3 mesi, la Raggi più di una volta ha speso parole al miele per dipendenti capitolini e per quelli delle municipalizzate (sullo sciopero in contemporanea alla prima partita dell'Italia all'Europeo ha detto: «Una coincidenza»). Ha preso le parti dei tassisti contro Uber, degli albergatori contro Airbnb.

Più rassicurante che "di rottura", anche così è riuscita a prendere la valanga di voti che l'hanno sospinta fino alla vittoria. Nel suo programma ha parlato di «una rivoluzione gentile». Nei prossimi giorni, da sindaco, convocherà immediatamente i dirigenti del Campidoglio e a loro spiegherà che «la musica è cambiata». Sono previste rotazioni, soprattutto nei dipartimenti fini-

ti al centro degli scandali. Urbanistica, prima degli altri. Poi metterà mano ai centri di spesa che si occupano di appalti e affidamenti diretti. «Sempre in contatto con la procura», dicono dal suo entourage. «Se troviamo qualcosa di sospetto lo portiamo immediatamente da Pignatone».

Al dirigente Consob Marcello Minenna (negli ultimi mesi nella segreteria tecnica del commissario Francesco Paolo Tronca) affiderà la superdelega al Bilancio e al patrimonio. Sarà lui ad avviare l'audit sul debito del Campidoglio, il macigno di 13 miliardi che grava sulle casse del Comune. «Non conosciamo nemmeno chi sono i nostri creditori», ha detto la Raggi, mettendo in discussione «l'imparzialità» di Silvia Scozzese, commissario al debito nominata dal governo che Roberto Giachetti avrebbe indicato come suo assessore.

Poi, tra i primi atti, ci sarà anche la pubblicazione on line di tutte le spese del Campidoglio. «I romani devono sapere come vengono spesi i loro soldi». Nel frattempo, dovrà scegliere chi sarà il suo vice. Lo deciderà oggi e forte dei voti potrebbe imporre il nome del fedelissimo Daniele Frongia. Chiudendo così la porta in faccia a Marcello De Vito, mister preferenze del M5S, l'uomo indicato dalla (ex?) rivale Roberta Lombardi. Una mossa che potrebbe segnare l'inizio della sua sindacatura.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



IL RISULTATO

67,5%

LA CANDIDATA GRILLINA

Virginia Raggi si è avvicinata alla soglia del 70 per cento quasi doppiando il suo rivale

32,5%

L'ESPONENTE DEMOCRATICO

Roberto Giachetti ha aumentato di poco i voti ottenuti al primo turno